

474

ABITARE

INTERIORS DESIGN ARCHITECTURE ARTS

Londra: la lezione di John Soane
e un loft nuovissimo
La stagione dell'arte. Grafica olandese
Design sperimentazione
Salone: tutti i mobili 2007
A e PG Castiglioni e gli altri

In anteprima: Renzo Piano per il New York Times Steven Holl una casa in Italia David Chipperfield a Barcellona Massimiliano Fuksas una chiesa Guido Canali in Lombardia



LONDON JOHN SOANE LESSON AND A BRAND-NEW LOFT · THE ART SEASON DUTCH GRAPHICS · DESIGN EXPERIMENTATION MILAN SHOW 2007 · ALL THE FURNITURE · A & PG CASTIGLIONI AND THE OTHERS



9 770001 321008

70474

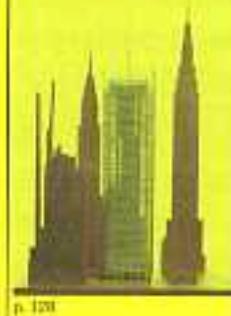
LUGLIO-AGOSTO/JULY-AUGUST 2007

Mensile € 7,00 (Italy only)

UK £ 12.00 - USA \$13.50

Direttore responsabile/Editor Art director	Ialo Lupo	+390
Conduttore/Joint editor Silvia Lanza	+390	
Interni e architettura Interior and architecture	Filippo Iacce consigliere per l'architettura architecture consultant	+390
Maria Giulia Zunino responsabile senior editor News maneggiare.zunino@abitare.itcs.it	+310	
Achille Foppiano achille.foppiano@abitare.itcs.it	+397	
Marcos Biagi marcos.biagi@abitare.itcs.it	+231	
Design Seppi Finessi seppi.finessi@abitare.itcs.it	+311	
Produzione/Production Mia Pizzetti caporedazione/ senior editor mia.pizzetti@abitare.itcs.it	+313	
Stile grafico/Graphics Carla Brusatelli responsabile/principale carla.brusatelli@abitare.itcs.it	+305	
Claudia Liberatori claudia.liberatori@abitare.itcs.it	+398	
Segretaria della direzione: Secretary to the editors Silvia Torelli sistema@abitare.itcs.it	+390	
Segretaria di redazione: Editorial secretary Monica Guida redazione@abitare.itcs.it	+301	
Ufficio tecnico/Technical office Giuseppe Marandì		

■ In copertina:
Illustrazione
pubblicata in
Future perfect.
*Vintage futuristic
graphics*, a cura
di Jim Heimann,
Taschen, Köln
2002



p. 120

ABITARE

Progetti/Projects by

Autri Contributors

Philippe Duboy	118	Carlo Scarsella: le Sfere di Faenno. Una Sfera in Polimero	Carlo Scarsella
Alessandro Mendini	120	Sergio Asti, inventore di forme. Inventor of forms	Sergio Asti
Steven Guarnaccia	121	Un disegno per Abitare. A drawing for Abitare	
	122	Abitare. 35 copertine. 35 covers. 1992-2007	
Seppi Finessi	126	Museo Possibile. 89. A Museum of the Possible. 89	Achille Castiglioni
	127	Architetture antepelmo • Architecture: preview	
Luca Molinari	128	The New York Times Building	RPW
Dalo Luisi	139	Le città visibili	Shawn Hall
Marcos Biagi	140	Progetto per una villa in Italia	Davide Chiodetti
Anna Foppiano	144	Città della Giustizia. Barcellona	
Michela Calzavara	152	Stabilimento Camogli. Accanto al Parco	Guido Canali
	153	Camogli Factory. Al centro del Paese	Mirko Caldarelli
Michele Ponci	160	Chiesa di San Giacomo. Foligno	Massimiliano Feltesca
Michelangelo Pistoletti	168	San Giacomo Church. Foligno	
	169	Grafica • Graphics	
	172	3x2 L'innovazione della grafica italiana	Jyapodzogian
	173	3x2 Innovation in the graphics in the Netherlands	Meer van Denison
	174	Design e sperimentazione. Design and experimentation	Massimo Van Der Vaart
	175		
	176		
	177		
	178		
	179		
	180		
	181		
	182	Achille, Pier Giacomo e gli altri	Achille, Pier Giacomo
	183	Achille, Pier Giacomo and the others	Castagnetti, Max Huber, Gianfranco Caviglia
	184	Martin Puryear	Fabio Novembre
	185		
	186		
	187		
	188		
	189		
	190	Londra. Livingstone Studio, all'ora dei 10	
	191	Londra. Livingston Studio, at five o'clock tea	
	192		
	193		
	194		

474



■ Front cover:
Illustration from
Future perfect.
*Vintage futuristic
graphics*, edited
by Jim Heimann,
Taschen, Köln 2002

Autri Contributors

Carlo Scarsella	39	Views	
	60	Seconda copertina • Second cover	
Ialo Lupo	61	1992-2007 espla 169 numeri 1992-2007 hay presto! 169 issues	
	63	Interni • Interiors	
Seppi Finessi Marco Romano/ Massimo Cottet Anna Foppiano Michela Calzavara Marcos Biagi	64	Lessoni di architettura degli Interni. Lessons in interior architecture. London: John Soane's House	
Seppi Finessi	74	"Le desiderio solo colori" "and colours are all" (Want)	Alfonso Sestini
Marco Biagi	82	Hexx of! East London	FUSIONArchitects
Filippo Iacce	89	Punto e capo per l'architettura italiana! Back to square one for Italian architecture!	
Sergio Pizetti	94	Italia '61 a Torino quando l'Italia immaginava il futuro Italy '61 in Turin: when Italy dreamed its future	Pier Luigi Neri
Anna Foppiano	102	Dammi! • Le Cerdusien plago d'autore Give me! • Le Cerdusien, an authorial plagiarism	Lungi Carlo Denevi Le Cerdusie
Fausto Napolin	104	52 Biennale Venezia / Documenta 12 Kassel Note sul discorso estetico Notes on exhibition methods	
	111	Musica, Immagine, Davide Moscato, costruzione, cultura, distruzione. Music, image, David Moscato, build, clean, destroy	Davide Moscato
	112	Una poesia. A poem. Antonio Perea	
Giovanni Basilegio	113	Le pietre del Caos. The stones of Chaos	Luisa Campaniglio
Mario Pizetti	114	Teresa Sforza	Teresa Sforza
	115	Teresa, champion del mestiere	
	116	La madre rende felice! Fashion makes you happy	
	117	All the roots of the Dutch masters	
	118	At the roots of the Dutch masters	

Dalla casa-studio londinese di John Soane, museo di se stessa e testo fondamentale di teoria dell'architettura degli interni, ai nuovi progetti di Attilio Stocchi, coltissime declinazioni di pensieri cristallini sull'architettura a tutte le scale di progetto, al loft di FUSIONarchitects a Londra, ennesimo tassello di un'idea dell'abitare trasformabile per assecondare le necessità mutevoli della quotidianità



From the London studio-home of John Soane, a museum of itself and a fundamental work of interior architecture theory, to the new designs by Attilio Stocchi, highly cultivated expressions of crystal-clear thinking on architecture at every design level, and to the loft by FUSIONarchitects in London, yet another piece in the jigsaw of home living that can be transformed to meet the changing needs of everyday life



Lezioni di architettura degli interni Londra: la casa di John Soane

Cogni di / Drawings by Maurizio Cárdenas

Foto Richard Bryant/arcaid.co.uk

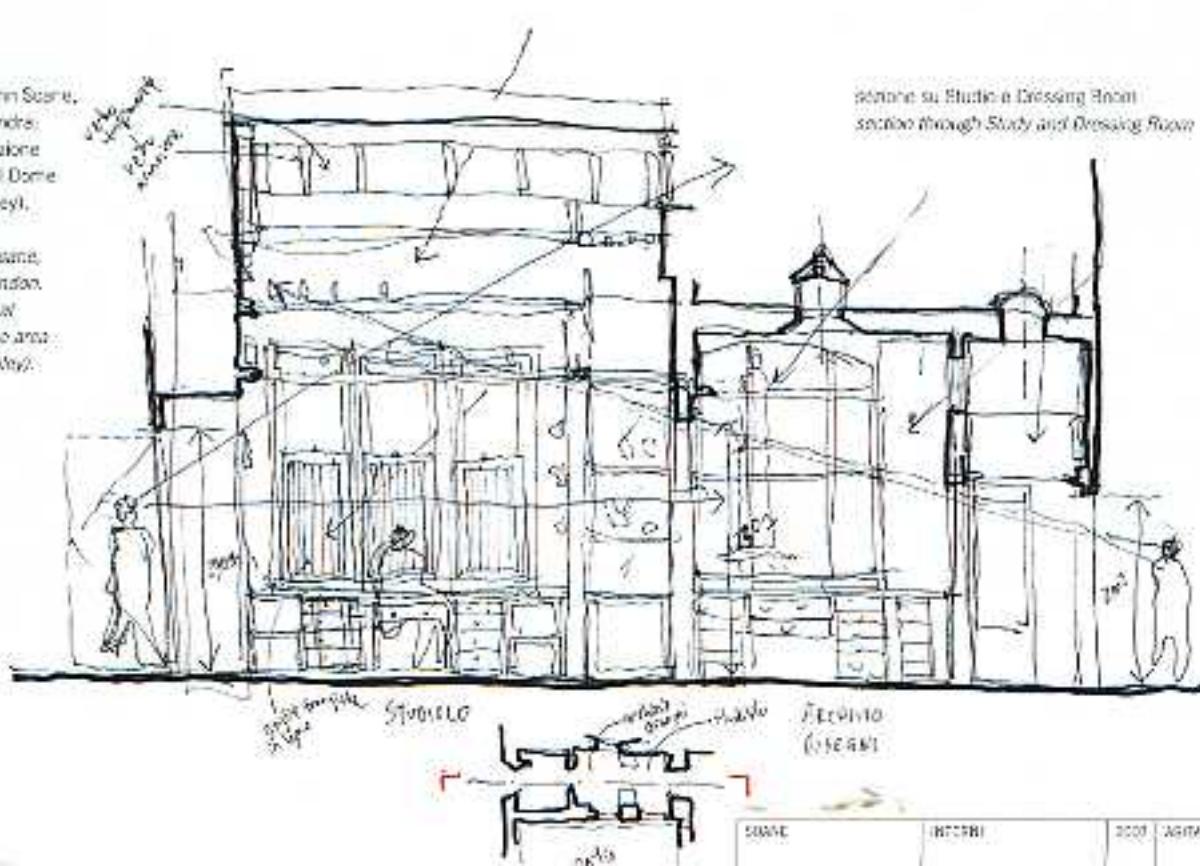
PPE FINESSI. Una casa come carta d'identità. Con tanti segni particolari, scelti in sintonia per inebriare e rapire e raccontare di un'architettura gli interni in cui tutto si tiene, prima di spiazzarti a ogni spiazzo, ambienti che si abbinano sommano e rincorrono, e si disimpegnano reciprocamente; e luci e colori in un'unanimità cromatica/materica perfetta, si illuminari in ogni dove, e specchi ad ampliare sguardi e chiature, eviste e imparate nel suo Grand Tour italiano già fino ai palazzi e alle rovine romane e siciliane, e poi croste sofisticate come nei quadri di Turner, ma anche una tavolozza che da Pompei si stempera nei grigi di Loar, dopo aver respirato i colori dei Della Robbia, e mobili leggeri, libres, perfettamente calibrati dall'essenza della funzione. Una casa come un manifesto, per anni ripensata, modificata e ampliata per trovare nuovi spazi adatti a una collezione d'arte che cresceva in modo esponenziale, strutturata certo per sé ma anche per quei "dilettanti e studenti" che ancora godranno la sequenza di passaggi in compressione orizzontale e dilatazione verticale tra studio e guardaroba, o nella loggia al primo piano, nei passaggi laterali nella grande sala del Dome. Centimetri calzati insieme alla nostra pelle e ai nostri occhi che non riescono mai, nemmeno insieme, a registrare tutto quello che questa casa, zeppa di energia ancora oggi, ci sta insegnando.

Lessons in interior architecture. London: John Soane's house. A house that is an identity card. Full of distinguishing features, harmonious elements that exhilarate and capture and speak of an interior architecture in which everything makes sense and then strong feels us everywhere we look. Spaces that match, combine, form a sequence, each providing access to another, and light and colour in a perfect chromatic-material union, with skylights everywhere, and mirrors that dilate perceived space and make things brighter, things seen and learned on his Grand Tour of Italy, which even covered the villas of Rome and Sicily. There are sophisticated, Turner-esque colours, but also a palette that starts in Pompeii then dissolves into a smoky grey after touching on the colours of Della Robbia, and there are lightweight furnishings and bookcases tailored perfectly to their basic function. A house that is a manifesto, for years reconsidered, revised and enlarged to find new spaces suitable for an art collection that was growing exponentially, built for himself, yes, but also for those "enthusiasts and students" who can still enjoy the sequence of passages that contract horizontally and dilate vertically between the study and cloakroom, or in the first-floor loggia, or in the side passages in the large Dome room. The sense is that everything around us has been designed down to the last centimetre but we cannot really feel, our eyes simply cannot take in everything that this house – as full of energy today as ever – is teaching us.

B.F.

1 queste pagine: John Soane,
Colin's Inn Fields, Londra.
la pagina a lato: sezione
scetica dell'area del Dome
disegnata da George Bailey.

These pages: John Soane,
Colin's Inn Fields, London.
Opposite page: section
sketch of the Dome area
drawn by George Bailey.



seziona su Studio e Dressing Room
section through Study and Dressing Room

MARCO ROMANELLI. È tutto un problema di segni. Non siamo più capaci di lasciare dei segni. Ci illudiamo di riuscire facendo grande, facendo conforto. Ma non è così: il linguaggio dei segni è una rete leggera, una ragnatela sottile che si stende sulle cose, su tutte le cose. E le copre, appunto di segni. Li sta la differenza, li sta il "silenzio abitato delle case", quel silenzio che ti resta dentro, ti parla a lungo. E ti consente di ricordare. La capacità di tessere legami invisibili tra le parti, di rendere necessari l'uno all'altro uno zoccolo, una cornice, un colore, un legno, un quadro: è questo il "silenzio abitato delle case", che parla senza urlare, che bisogna saper ascoltare. È questa la lezione della casa londinese di John Soane, tessitore di segni, tessitore in interni. È una storia di segni quindi, ma è anche una storia di odori. Che odore hanno le case? In Lincoln's Inn Fields gelsomino, lavanda, pipa e liscivia e l'odore dei libri e l'odore della cultura e l'odore del silenzio. E cuoio. E cera. Che odore hanno le nostre case, oltre a quello della fretta?

■ Sotto: il vano scala di Lincoln's Inn Fields n. 13.
Nella pagina a lato: la Picture Room con i pannelli aperti.



■ Above: stairs at 13 Lincoln's Inn Fields.
Opposite page: the Picture Room with panels open.

1796

1. Office
2. corridor
3. Breakfast Room
4. Dining Room

1810

1. Study/Study
2. passage between the Office/Breakfast Room and the Dining Room
3. Breakfast Room
4. Dining Room
5. Music or Drawing Room or Dining
6. Lower Office
7. scala al seminterrato dalla cucina
8. scala dall'Upper Office alla Lower Office

1822

1. la prima Picture Room/la 1st Picture Room
2. corridoio
3. Breakfast Room
4. Dining Room
5. Music or Drawing Room or Dining
6. area riservata sotto il Upper Office
7. scala al seminterrato sotto il cucinale
8. scala dall'Upper Office alla Lower Office
9. Dressing Room
10. Study/Study
11. Library
12. Dining Room
13. Breakfast Room
14. Nonumber Court

1837

1. la seconda Picture Room/the 2nd Picture Room
2. corridor
3. Breakfast Room
4. Dining Room
5. Music or Drawing Room or Dining
6. Cucinale
7. scala al seminterrato sotto il basamento
8. scala dall'Upper Office alla Lower Office
9. Dressing Room
10. Study/Study
11. Library
12. Dining Room
13. Breakfast Room
14. Nonumber Court
15. Picture Room
16. Monk's Yard



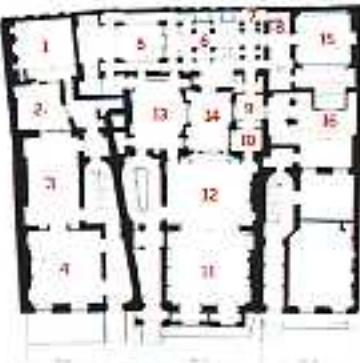
1796



1810



1822



1837

It is a matter of signs. We no longer know how to make signs. We kid ourselves into thinking we can by making things big and twisted. But that is not the way: sign language is a light network, a thin web extending over things, over everything. And it covers them with, of course, signs. That is the difference, that is the "inhabited silence of houses", that silence which stays inside us and talks to us for a long time. And it lets you remember. The ability to weave invisible bonds between parts, to make them depend on each other, a skirting board, a frame, a colour, a piece of wood, a painting: this is the "inhabited silence of houses", which speaks without shouting, which we need to be able to listen to. This is what we can learn from John Soane's London house, a weaver of signs, a weaver of interiors. So this is a story composed of signs, but also of smells. What do houses smell like? Jasmine, lavender, pipe and lye in Lincoln's Inn Fields, and the smell of books, culture and silence. And leather. And wax. What do our houses smell like, other than haste?

M.R.





MO CURZI. La modernità in architettura parte dal pensiero di questo geniale architetto, la scomposizione del corpo architettonico in lastre ha inizio con lui. Soane risveglia uno spazio assopito da secoli, scopercchiando la scatola architettonica e facendo calare la luce dall'alto in modo improvviso; dando la struttura a volta dei soffitti a scollandola dalle pareti genera uno spazio diverso, finalmente figlio della ricerca su sull'infinito. L'inquieto cielo londinese moltiplica il camminare sulle pareti di questa casa, superfici verticali e di frammenti collezionati in modo ossessivo vengono "lavate" o quasi "grattate" dal calore della luce zenitale. Ci fa comprendere come un corpo architettonico lo si legga sempre in due modi: attraverso i propri passi e attraverso lo sguardo, e come questa doppia velocità possa essere frutto d'invenzione e di genio.

Modernity in architecture begins with the thoughts of this great architect, who was the first to break down an architectural body into layers. Soane awoke a space from centuries of dozing, taking the lid off the architectural box and letting light flow in from above in a sudden, unexpected way, rotating the vaulted structure of domes or peeling it off the walls, he generated a different kind of space, finally a descendant of baroque research into infinity. The gloomy London skies waver (multiplied) across the house's walls, vertical surfaces charged with obsessively collected fragments are "washed" or almost "scratched" by the light coming from above. Soane makes us understand how an architectural body can always be read in two ways: by walking through it or looking at it, and how this twin-speed approach can be highly inventive and ingenious. M.C.



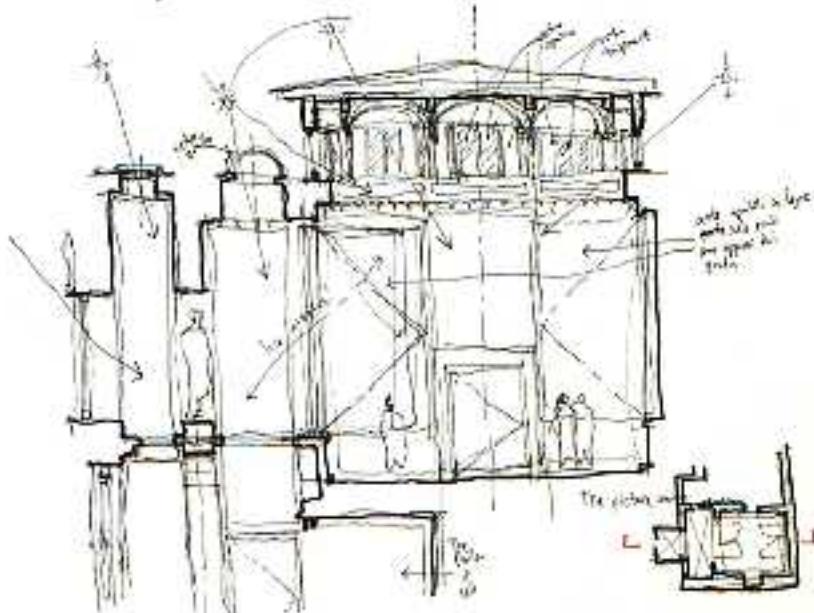
• Nella pagina a lato: il Monk's Parlour, a sinistra, scorcio della Picture Room. Sopra: la Dressing Room e la Study, in fondo, la Dining Room.

• Opposite page: the Monk's Parlour; on the left, partial view of the Picture Room. Above: the Dressing Room and Study; in the background, the Dining Room.

I FOPPIANO. Oltre il moderno, partendo da Lincoln's Inn Fields. Scrive Philip Johnson: "La mia prima ribellione al 'moderno' [...] è stata la costruzione nella Casa per gli ospiti di una struttura a doppia volta (1953), di una stanza in una stanza. Il mio proposito era quello di utilizzare le fonti di luce come aveva fatto John Soane nella Breakfast Room della sua casa londinese". A New Canaan, Johnson realizza il "Kunstbunker" (1965), tracciando la pianta sulle rotazioni di un congegno espositivo che consente di sfogliare le pagine nello spazio, come avviene nella Picture Room di Lincoln's Inn Fields, Mies van der Johnson o John Soane?

and the modern, starting from Lincoln's Inn Fields. Philip Johnson wrote: "The first revolt from 'modern' was the 1953 invention in the Guest House of a double-domed skeleton of rooms within a room. The aim of the design was to arrange light sources from outside the room as in the Breakfast Room in John Soane's house in London". In New Canaan, Johnson also designed the "Kunstbunker" (1965) tracing the paths around rotations of a display facility for flipping through the pages in space, as happens in the Picture Room of Lincoln's Inn Fields, Mies van der Johnson or John Soane? A.F.

sezionamento su Picture Room e Monk's Parlour
Section through Picture Room and Monk's Parlour





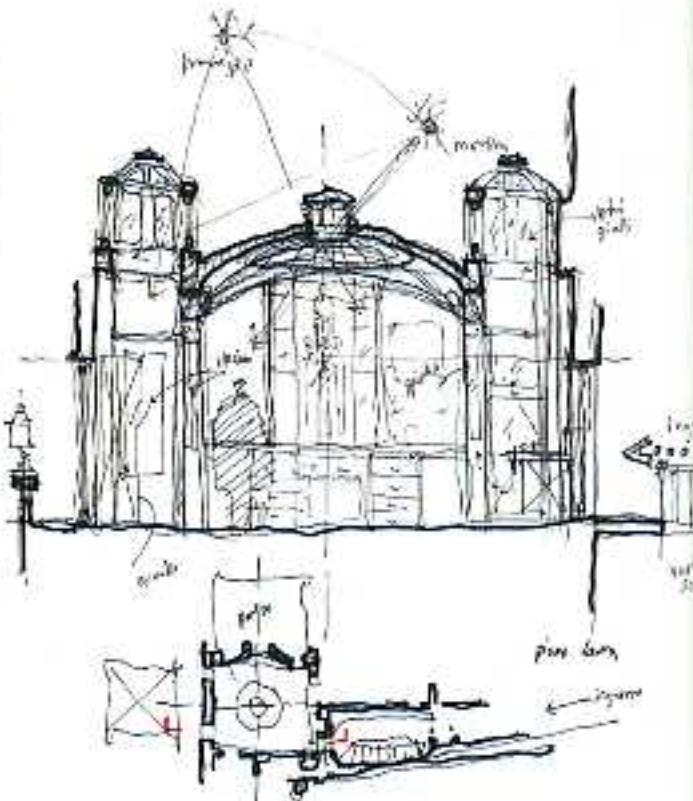
• Sopra: la Library.
Sotto e nella pagina a lato: la Breakfast Room.

• Above: the Library.
Below and opposite page: the Breakfast Room.



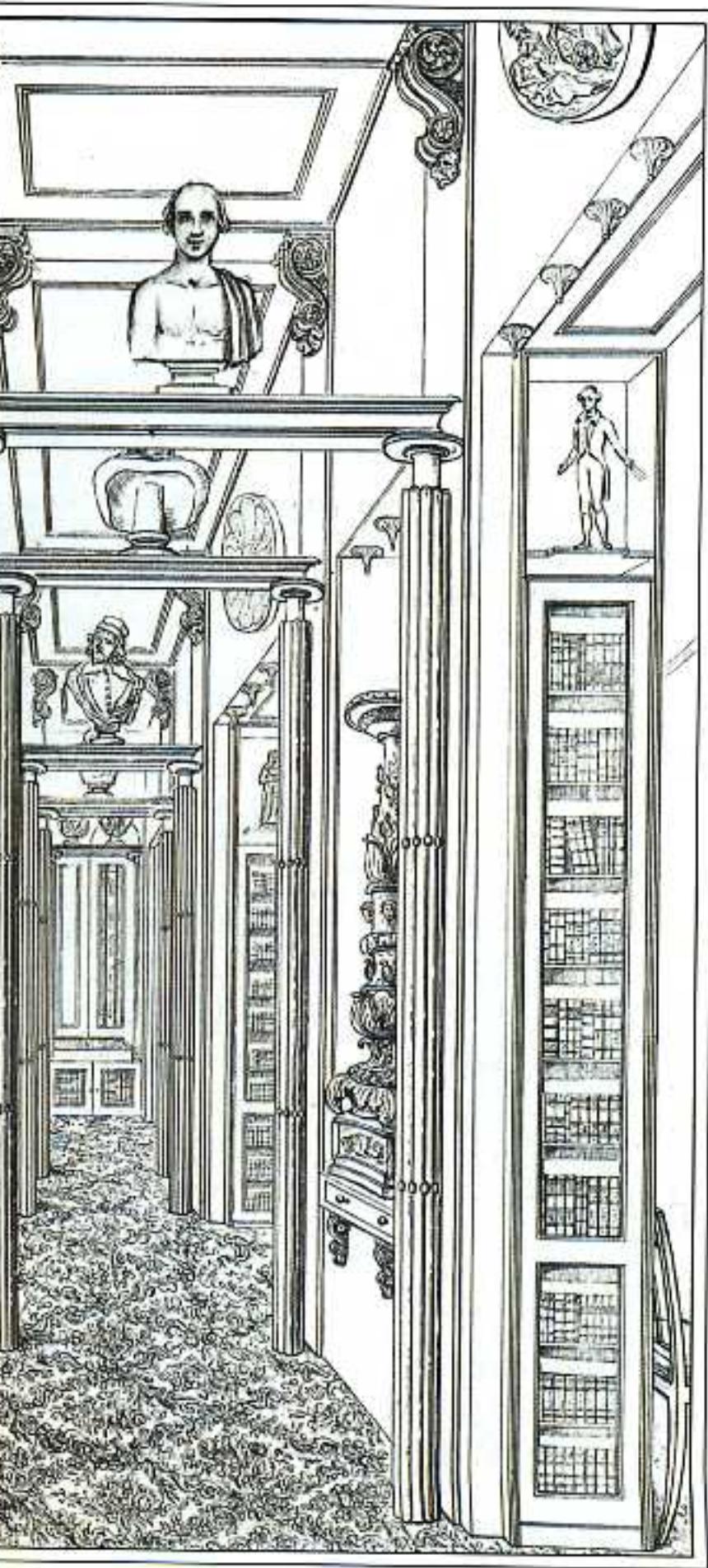
MICHELE CALZAVARA. 12-14 Lincoln's Inn Fields, o dall'evanescenza dell'angolo. La cupola della Breakfast Room, che non tocca il perimetro, e apre alla luce "misteriosa" dall'alto dei lucernari. Questo sopra. E poi di fronte, aperture reali dove al di là c'è il vuoto, verso il Dome, e illusioni, adiacenti, di specchio, dove c'è il pieno, negli angoli dissolti sugli assi paralleli di organizzazione dello spazio. Angoli come passaggi, dalla Library allo Studio, alla Dressing Room. E poi, sotto, nella cripta, con il Colonnade sulla testa, basta spostarsi un po' verso il perimetro, dove i piani si sdoppiano e tra loro il vuoto, uno spazio indefinito di confine, dove "una luce matura, dolce, di catastrofe, illumina di taglio le cose", si direbbe, e dove lo spazio marginale dei bordi si dilata in una vertigine verticale. Soane's Museum: uno spazio-spongina. Soane frattale.

12-14 Lincoln's Inn Fields or the evanescence of corners. The Breakfast Room's dome, which does not touch the perimeter and opens up to the "mysterious" light from the skylights on high. This is up above. And then, facing the Dome, real apertures beyond which there is empty space, and illusory, adjacent, mirror apertures where there is solid structure, in the corners dissolved along the parallel axes setting out the space. Corners like passageways from the Library to the Study and Dressing Room. And then, below, in the crypt, with the Colonnade on your head, you only need to move slightly out towards the perimeter where the levels are doubled and there is empty space between them, a blurring of the boundaries, where "soft, mature, catastrophic light cuts across things", it might be said, and where the marginal space along the edges dilates into a vertical spin. Soane's Museum: a sponge-space. Fractal Soane. M.C.



sezionamento sulla Breakfast Room: section through Breakfast Room





Sir John Soane's Museum. London 1815. Archivio Soane.

MARCO BIAGI. La casa museo di Sir John Soane, è un luogo che non esiste. Un luogo letterario, il luogo dell'immaginazione di un architetto. Come la Villa Adriana a Tivoli. Come la Monaca dei Wittelsbach. Come le incisioni di Piranesi. Un autoritratto delle proprie idiosincrasie professionali e personali che il progettista-artista Soane si è voluto dedicare nell'arco di quarantacinque anni - dal 1792 alla morte nel 1837 - facendo e demolendo, aggiungendo e modificando, al nucleo di tre case adiacenti situate ai numeri 12, 13 e 14 della piazza più grande di Londra. Un *work in progress* all'insegna del non finito e del pastiche storistico, che lui stesso ha descritto come una "sintesi delle arti", destinato ad abitazione privata, studio e prontuario didattico per i suoi allievi presso la Royal Academy. Dentro si incontrano invenzioni straordinarie, distributive, scenografiche, museografiche, ingegnosi effetti di luce e stravaganze illusionistiche. Apprezzato sempre con riserva, dalla critica e dalla storiografia ufficiali, rispetto ai colleghi illustri suoi contemporanei (Boullée, Ledoux, Schinkel...), Soane si prende oggi le rivincita dimostrando, con la sua casa museo di Lincoln's Inn Fields, di essere forse, tra quelli, il più autenticamente moderno, perché non regola certezze, ma inquietudini e ambiguità, scolpendo un cristallo dalle molte facce dove ognuna può scoprire riflessi i propri fantasmi.

Sir John Soane's museum house, is a place that does not exist. A literary place which is the product of an architect's imagination. Just like Villa Adriana in Tivoli or the Wittelsbachs' Munich. Like Piranesi's etchings. A self-portrait of his own professional and personal idiosyncrasies, which the designer-artist Soane wanted to devote to himself over a forty-five year period - from 1792 to his death in 1837 - building and demolishing, adding on and altering, the core of three neighbouring houses at nos. 12, 13 and 14 of the biggest square in London. A *work in progress* in the name of historical pastiche and the un-finished, which he himself described as a "synthesis of the arts", designed to be a private home, study and educational reference book for his students at the Royal Academy. Inside there are some incredible museographic and distributive ploys and settings, ingenious lighting effects and extravagant illusions. Given a rather lukewarm reception by the critics and official historiography compared to his illustrious contemporaries (Boullée, Ledoux, Schinkel...), Soane is now gaining his revenge, showing through his Lincoln's Inn Fields museum house that, of all of them, he was perhaps the most authentically modern, because he has created a sense of anxiety and ambiguity rather than reassurance, just sculpting a multifaceted crystal that everybody can see reflections of their own spectres.

M.B.

• A sinistra: loggia al primo piano de n. 12 d. Lincoln's Inn Fields. Nella pagina a lato: il Domo.

• Left: the first-floor loggia of 12, Lincoln's Inn Fields. Opposite page: the Dome.



Campo o controcampo del corridoio
a lato del Dome

two opposite perspective views
of the corridor alongside the Dome

